



TEMA 3: Processi di trasformazione

Materiale ausiliario per insegnanti e studenti

Cambiamento transnazionale

L'Unione Europea, comunità di pace

di: *Edmund Ohlendorf*

Se oggi si chiede ai giovani che cosa ha a che fare l'UE con i valori, spesso rispondono: "Ci si può muovere dappertutto liberamente nella UE, e in molti casi si può anche pagare con la stessa moneta".

Pochi cittadini europei di oggi sono consapevoli che per la libertà di muoversi e l'uso della stessa moneta sono stati necessari per mezzo secolo sforzi che hanno dato all'Europa una fase di pace mai conosciuta. Purtroppo pochi europei riflettono su quali cambiamenti saranno necessari per assicurare i valori conquistati, affinché rimangano inalterati nel futuro, poiché, come sempre, l'egoismo nazionalistico non è morto.

Lo stato nazionale e i suoi svantaggi

Per capire l'enorme beneficio della trasformazione dell'Unione Europea, si devono descrivere in primo luogo le condizioni di partenza, che fino alla seconda guerra mondiale erano uguali per quasi tutti gli stati europei.

Nell'Europa occidentale, centrale e meridionale si sono formati nel corso del XIX sec. i cosiddetti Stati nazionali, che

1. disponevano di un determinato territorio
2. avevano confini ben definiti.
3. All'interno di questi confini gli abitanti appartenevano prevalentemente ad un popolo o – come in Francia - ad una nazione.
4. C'erano governi sovrani, che potevano imporre le loro leggi e regole fino ai confini dei loro Stati.

Questi Stati nazionali sovrani avevano due svantaggi determinanti:

primo: obiettivi e provvedimenti degli Stati, che erano rivolti all'interno, avevano un'importanza più grande dei bisogni dei cittadini. Quasi tutte le popolazioni europee hanno collezionato esperienze negative con i privilegi degli Stati o di un collettivo negli ultimi due secoli e in parte sino al più recente passato. Possono confermarlo specialmente tutte le popolazioni, che per un certo periodo dovettero vivere sotto dittature di una persona o di un partito.

Il secondo svantaggio dello stato nazionale è nei suoi rapporti con l'esterno. Con la sopravvalutazione delle proprie qualità e bisogni, gli Stati nazionali europei incorsero, specialmente nel XIX sec., in una pericolosa gara per la ricchezza e il potere. Il desiderio di egemonia sulle altre nazioni e gli sforzi di popoli sottomessi di raggiungere la piena sovranità, portò alla prima guerra mondiale.

Ma la possibilità di imparare qualcosa dalla sanguinosa guerra non fu sfruttata dopo il 1918. Il trattato di Versailles favorì il sorgere in Germania del Nazionalsocialismo, il trattato di St.Germain ha reso difficile fino ad oggi il rapporto tra Austria e Francia. Anche il trattato di Trianon ha causato un trauma in Ungheria e nei Balcani e fino ad oggi non ha portato una pace duratura.

Anche i regolamenti sulla Turchia e sul vicino Oriente col trattato di Sèvres hanno lasciato dietro di sé fino ai nostri giorni ampie scie di sangue con guerre e terrore.

Gli anni dopo la prima guerra mondiale furono troppo impregnati di nazionalismo, invidia, rivalsa, odio, diffidenza e avidità, perché le nuove idee potessero portare un migliore ordine di pace.

La recessione economica – come conseguenza della prima guerra mondiale – scosse in tutta Europa i rapporti politici e favorì le dittature in molti paesi. Quella tedesca portò prima il proprio paese e poi tutta l'Europa alla catastrofe della seconda guerra mondiale con circa 55 milioni di morti, 35 milioni di feriti, 3 milioni di scomparsi e oltre 12 milioni di profughi.

Lo stato d'animo in Europa dopo la seconda guerra mondiale non era migliore che dopo la prima. Infatti nel 1948 – ancor prima che sorgesse la Repubblica Federale della Germania - Francia, Gran Bretagna e i paesi del Benelux strinsero il patto di Bruxelles, che, tra l'altro, contrastava una ripresa della politica d'aggressione tedesca. Cioè, fino alla fine degli anni 40 del XX sec. gli stati nazionali seguirono il secolare modello di comportamento dell' "equilibrio del potere".

Ma negli anni 50 i rapporti migliorarono nell'Europa occidentale e peggiorarono in quella orientale, se pensiamo al 1956 in Ungheria.

La comunità crea pace nell'interno dell'Europa.

Fu il francese Jean Monnet che sviluppò il piano di prendere dalla disponibilità della Francia e Germania il potenziale economico per una nuova politica degli armamenti – con la produzione del carbone e dell'acciaio - amministrandole in comune attraverso una nuova autorità transnazionale. Il ministro degli esteri francese Robert Schumann espresse questa idea il 9 maggio 1950 – esattamente 5 anni dopo la fine della seconda guerra mondiale – ed essa fu salutata positivamente dal Cancelliere federale tedesco Konrad Adenauer. (T 302/1)

L'idea di esercitare insieme la sovranità su beni economici con l'aiuto di una nuova amministrazione europea fu la prima pietra per una nuova politica, capace di bandire dall'Europa centrale ed occidentale il desiderio di rivalsa e di predominio. La "Comunità Europea per il carbone e l'acciaio" del 1950 fu la base per un nuovo modo di pensare e per una pace duratura in Europa, un valore, che non si sa ancora apprezzare abbastanza, se si pensa alle guerre sanguinose della storia mondiale, per le quali gli uomini hanno sofferto nella prima metà del XX sec.

Attraverso l'ulteriore europeizzazione di ampi ambiti della politica economica, ai paesi membri della Comunità Europea è riuscito di tutelare sino ad oggi una pace interna. (T 302/2)

La Comunità Europea non è uno stato nazionale secondo il significato delle 4 caratteristiche dette all'inizio. Sebbene abbia un determinato territorio con confini ben definiti, esso si basa su diversi Stati, i cui governi condividono le leggi con gli organi comunitari dell'Unione.

Lo Stato nazionale e la sicurezza esterna.

Anche se non c'è più una diretta minaccia dell'Europa da parte dell'Unione Sovietica, dopo il suo crollo, si sono sviluppati altri tipi di minacce, che provengono da differenti fonti al di fuori dell'Europa, ma che possono disturbare sensibilmente la pace nell'interno dell'Europa. Si pensi per esempio alla guerra in Iraq del 2003 e all'attentato terroristico di Madrid dell'11 marzo 2004.

Nell'ambito della sicurezza esterna, sembra sopravvivere l'idea statonazionalista dei governi europei, sebbene molti milioni di cittadini europei abbiano capito da tempo che quest'idea non è più sufficiente a risolvere problemi globali.

La domanda è: l'Europa deve sottomettersi ad una politica mondiale unipolare, che viene fatta negli USA o dobbiamo aspirare ad un ordine mondiale multipolare, nel quale anche l'Unione Europea può portare le proprie idee?

Purtroppo la possibilità di fare politica in un mondo globalizzato, cioè far valere le proprie idee, dipende anche dal potenziale militare. Questo può dispiacere, perché ogni forma di superarmamento è uno spreco e provoca solo contromisure, ma un pacifismo senza compromessi non cambia niente nelle realtà che esistono nel mondo. O qualcuno crede, che un uomo come Milosevic seguirebbe le aspettative dei pacifisti?

Sino ad oggi, agli europei non è riuscito di ripetere nell'ambito della politica della sicurezza e della difesa la ricetta di successo dell'Europa unita. La NATO è un'unione per la difesa e non un'organizzazione comunitaria nel senso dell'Unione Europea, poiché essa dipende, caso per caso, dall'approvazione dei governi sovrani dei paesi membri.

Come si è potuti giungere ad una posizione debole dell'Europa nell'ambito della politica per la sicurezza?

Per rispondere a questa domanda si deve ritornare ancora una volta al periodo successivo alla seconda guerra mondiale. Il Patto di Bruxelles dimostrò che nel 1948 si pensava ancora che l'Europa occidentale dovesse proteggersi contro una nuova aggressione della Germania, ma la posizione cambiò fondamentalmente dopo l'inizio della guerra di Corea nel 1950. La minaccia comunista dell'Oriente fu percepita come il pericolo più grande per l'Europa occidentale.

Il presidente dei ministri francese Pleven portò nell'assemblea nazionale francese l'idea di una Comunità di difesa europea. Questa doveva fondere tutte le forze armate degli stati membri in un esercito comune con un comando comune sotto un ministro della difesa europeo. (T302/3)

Un contratto relativo venne sottoscritto nel 1952 dalla Francia, Germania, Italia e i paesi del Benelux e fino al 1954 fu ratificato da cinque stati. Solo l'assemblea nazionale francese lo rifiutò il 30 agosto 1954.

Questa fu una decisione con conseguenze di ampia portata. La sicurezza dell'Europa occidentale divenne compito della Nato sotto il comando degli USA. Ed è indicativo, che i nuovi paesi dell'Unione Europea dell'Europa centro orientale dopo il crollo dell'Impero sovietico vollero diventare dapprima membri della Nato e solo dopo membri dell'Unione Europea.

Dopo la fatale decisione sbagliata dell'assemblea nazionale francese nell'anno 1954 sono passati 50 anni prima che i paesi dell'Unione Europea, sottoscrivendo nel 2004 la costituzione europea, intraprendessero un nuovo tentativo di organizzare una politica di difesa e di sicurezza comune. La sovranità in quest'ambito rimane come sempre ai singoli paesi membri della Comunità Europea, che devono approvare all'unanimità tutte le decisioni, affinché questa politica di sicurezza possa essere realizzata. (T 302/4)

Le violente discussioni in Europa sui motivi della guerra in Iraq dimostrano che siamo ancora ben lontani da una valutazione comune sullo stato di sicurezza in Europa e nel mondo. Anche il rapporto dell'Unione Europea nei confronti della NATO e degli USA lascia molte domande in sospeso.

E' un compito importante per la lezione scolastica informare sui processi di trasformazione in corso. Infatti una cosa è sicura: senza una riflessione impegnata della gran parte dei cittadini europei, le azioni dei politici preposti a prendere le decisioni seguiranno in futuro i vecchi modelli di comportamento e domineranno diffidenza, desiderio di egemonia e vanità nazionale.

Sommario

Dopo che la politica egemonica tra gli stati nazionali europei aveva portato per due volte in mezzo secolo a guerre catastrofiche, i politici europei cercarono di amministrare in comune le risorse economiche dei loro paesi attraverso istituzioni transnazionali. Si dovette così, dapprima togliere terreno fertile per una nuova corsa nazionale agli armamenti. Contemporaneamente sorse un mercato di scambio più ampio per la produzione di beni che potevano far crescere sensibilmente il benessere delle popolazioni europee.

- Ogni tipo di organizzazione di guerra fu impedita e la Comunità Europea è diventata una comunità di pace.
- Gli stati membri della Comunità Europea cedettero in parte diritti sovrani a istituzioni transnazionali, ricevendo però più sicurezza di diritti in un ambito europeo in costante espansione.
- La ricetta dell'Europa unita nell'ambito dell'economia è diventato negli ultimi 50 anni una calamita per altri paesi in Europa e fuori dell'Europa.
- Nell'ambito della politica di difesa e di sicurezza molti governi di paesi membri della Comunità Europea persistono ancora in un pensiero statonazionalistico che però alla luce di una sfida globale non è in grado di sviluppare un'influenza decisiva, per esempio. nei Balcani, nel vicino Oriente, in Iraq o in alcune parti dell'Asia e dell'Africa.

Tradotto dal tedesco da: *Rita Cicala*